

Seconda
edizione

Una Carta per l'Economia civile

Al via il Festival Nazionale a Firenze con il Presidente della Repubblica Mattarella. Manifesto in otto punti «per trasformare il progresso in sviluppo. Sassoli: usare bene il Recovery Fund, serve una regia pubblica

FRANCESCO RICCARDI
inviato a Firenze

Si riparte da Firenze: dal suo Rinascimento per costruire quello dell'Italia di oggi. Con una "Carta di Firenze", firmata dalle prime 100 personalità di diversi settori che, prima ancora di essere un documento carico di principi e valori, rappresenta un mettersi in gioco dal basso e l'indicazione di un metodo applicabile per leggere in profondità la realtà e provare a cambiarla. È «l'urgenza di un cambio di rotta» che si avverte dopo la pandemia e l'offerta di un «impegno comune più incisivo».

Da qui, da questa "Carta di Firenze" in 8 punti che utilizza i verbi della fiducia e della responsabilità – «sostenere, credere, promuovere, valorizzare, investire, proporre, coltivare e attivare» – ha preso avvio la seconda edizione del Festival nazionale dell'Economia Civile sul tema "L'economia che ri-genera", organizzato da Federcasse, Confcooperative, Next e la Scuola di Economia Civile. Con un ospite d'eccezione, il Presidente della Repubblica, a significare non solo l'importanza dell'appuntamento ma il suo fine: la promozione del bene comune. Sergio Mattarella – accolto da un applauso di stima e affetto al suo ingresso nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio – ha ricevuto il testo della Carta, esprimendo poi al professore Leonardo Becchetti, direttore del Festival, il suo «apprezzamento» per l'iniziativa e l'invito a «proseguire nell'impegno a servizio del Paese». «La Carta di Firenze, infatti, rappresenta anche un antidoto a derive e divisioni che sono già emerse in altri Paesi – ha spiegato Becchetti –. La pandemia deve spingerci a perseguire una ripresa resiliente e generativa. Usando una metafora, dobbiamo cercare di colpire con ogni boccia, ogni azione, tutti i cinque birilli fondamentali: il rilancio dell'economia, quello del lavoro, ma assieme la sostenibilità ambientale, quella sanitaria senza dimenticare la ricchezza di senso del vivere». In questo c'è una profonda sintonia anche con le ultime esternazioni del Presidente: «Il nostro approccio – ha concluso il direttore del Festival – è anche un modo di interpretare quella "serietà" di cui parlava giovedì» lo stesso Mattarella replicando alle parole del premier inglese Boris Johnson. Serietà, ha spiegato a sua volta Stefano Zamagni, economista e presidente della Pontificia Accademia delle scienze sociali, che significa escludere scorciatoie come quelle

della semplice decrescita o peggio del transumanesimo. «Occorre invece promuovere uno sviluppo umano integrale, che assieme alla sostenibilità ambientale preveda anche una corretta prospettiva antropologica – ha spiegato Zamagni –. E dunque, ad esempio, evitare che la crescita economica porti con sé anche un aumento delle disuguaglianze, ma al contrario punti a far procedere di pari passo la produzione e la distribuzione della ricchezza, favorendo l'inclusione». L'obiettivo che l'economia civile vuole perseguire è quello di assicurare un lavoro

Becchetti: la pandemia deve spingerci a perseguire una ripresa resiliente e generativa. Zamagni: alla sostenibilità ambientale abbinare una corretta prospettiva antropologica

ro dignitoso che «permetta alle persone di fiorire», ha concluso Zamagni, «trasformando il progresso in sviluppo, cioè in un futuro con meno "viluppi" e quindi più libertà per tutte le persone».

L'Economia civile – che affonda le sue radici culturali nell'Italia del X-VIII secolo con il pensiero di Antonio Genovesi – trova nella impresa cooperativa e mutualistica la sua più naturale espressione, come hanno sottolineato Augusto Dell'Erba e Maurizio Gardini, rispettivamente presidenti di Federcasse e Confcooperative. Ma non si esaurisce in questo. Rappresenta una scuola di pensiero che, ponendo il bene comune quale fine, può anzitutto riconnettere in un sano equilibrio ambiente, territori e persone, com'è emerso dal confronto tra Luigino Bruni, economista, presidente della Scuola di Economia civile e il fondatore di Slowfood Carlin Petrini. Oggi, però, la cooperazione, ma più in generale tutto il variegato mondo

del non profit, dell'associazionismo e del volontariato chiedono attenzione e valorizzazione. «Da un lato occorre una fiscalità di vantaggio per le famiglie con figli, per le Fondazioni di origine bancaria e per chi opera nel sociale e senza fini di lucro – ha sollecitato la portavoce del Forum del Terzo settore Claudia Fiaschi –. Dall'altro, è necessario che la regolazione europea tenga conto dell'elevata biodiversità che caratterizza il non profit in Italia che non ha eguali nel resto del continente e fatica a essere compreso e inquadrate in regole giuste».

Il presidente dell'Europarlamento: «Battaglia per un bilancio UE espansivo, ai giovani dobbiamo lasciare maggiori opportunità e non solo debiti»

Il ruolo dell'Europa per il Rinascimento dell'Italia è fondamentale. Oltre che per le ragioni ideali, ora anche per la condivisione di quel Piano di ripresa e resilienza che è stato battezzato Next Generation EU. «Occorre investire bene la massa consistente di denaro mobilitata con il Recovery Fund – ha detto il presidente del Parlamento europeo Davide Sassoli –. Perseguire obiettivi comuni e, attraverso regie pubbliche, evitare che sprechi, azioni di lobby o infiltrazioni mafiose vanifichino gli investimenti. Da parte nostra faremo una battaglia perché il bilancio europeo sia espansivo e non tagli i fondi sulla ricerca o l'Erasmus». Perché ai giovani, è la conclusione di Sassoli, «dobbiamo lasciare maggiori opportunità e non solo debiti».

Il Festival continua fino a domani e oggi ospiterà anche la presentazione della seconda edizione della ricerca sul Ben-vivere che pubblichiamo nel nostro inserto centrale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BUONE PRATICHE

Il distretto delle mascherine e le imprese «ambasciatrici»

Carmelina ha trovato la dimensione giusta in cui esprimere sé stessa, le sue potenzialità; Fayed un'occasione non solo di lavoro, ma di integrazione dopo l'arrivo in Italia 4 anni fa. Sono solo due esempi di come si possa fare inclusione sociale anche e soprattutto in un periodo difficile come quello della pandemia, quando il consorzio "Sale della terra" è stato capace di mobilitarsi e mobilitare persone ed energie per produrre mascherine. È una parte di quel distretto diffuso delle "mascherine sociali" che, dal Nord al Sud, conta oggi 33 tra cooperative e aziende con standard etici che impiegano oltre 600 persone e assicurano inclusione sociale.

È una delle buone pratiche nate dal basso che il Festival dell'Economia Civile valorizza come esempio di un modo nuovo di fare impresa con al centro la persona e il bene comune. La logica che muove anche le aziende presentate quali ambasciatrici dell'Economia Civile. La più votata è stata l'impresa "Reynaldi" di Pianezza (Torino), prima società Benefit specializzata nella produzione di cosmetici e dotata di un sistema di gestione che permette di recuperare la quasi totalità dei rifiuti industriali. Ancora, la "Gino Girolomoni Cooperativa Agricola" biologica di Isola del Piano (Pesaro Urbino), la "Edileco" di Nus (Aosta), azienda specializzata in costruzioni e ristrutturazioni ecocompatibili, la "ForGreen Spa Società Benefit" di Verona, società di servizi e modelli integrati in ambito di energia e sostenibilità, la "Co.El.srl" di Mozzate (Como), la coop agricola sociale "La Semente" di Limiti (Perugia) e la "Arti grafiche Castello" di Viadana (Mantova). (F.Ricc.)

LA KERMESSA

"L'economia che ri-genera", organizzato da Federcasse, Confcooperative, Next e la Scuola di Economia Civile, oggi ospiterà anche la presentazione della seconda edizione della ricerca sul Ben-vivere

Il manifesto

«Noi cittadini, donne e uomini, liberi di spirito, impegnati nei campi più diversi... sentiamo l'urgenza di un cambio di rotta e di un impegno comune più incisivo, in difesa della salute, della scuola, del lavoro, dell'ambiente e del benessere collettivo». Inizia così la «Carta di Firenze per l'economia civile. Il futuro dopo il coronavirus», che riassume le buone pratiche dell'economia civile in otto punti:

1

SOSTENERE

il valore del lavoro e delle persone

2

CREDERE

nella biodiversità delle forme d'impresa

3

PROMUOVERE

la diversità e l'inclusione sociale

4

VALORIZZARE

l'impresa come luogo di creatività e di benessere

5

INVESTIRE

nell'educazione e nella promozione umana

6

PROPORRE

una nuova idea di salute e di benessere

7

COLTIVARE

il rispetto e la cura dell'ambiente

8

ATTIVARE

energie giovani, innovazione e nuove economie